



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

AGROTECNICI: IL GOVERNO “IMPONE” PENSIONI PIÙ BASSE E LA CASSA DI PREVIDENZA SI RIBELLA

Anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si costituisce in giudizio contro il Governo, a fianco della Cassa di previdenza, per difenderne l'autonomia.

Dunque finisce al TAR Lazio la richiesta della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di poter meglio rivalutare le (*future*) pensioni; il Comitato Amministratore della previdenza ha infatti ritenuto immotivata ed illogica la bocciatura del Ministero del Lavoro e l'ha impugnata al TAR del Lazio.

Ed oggi il Consiglio Nazionale dell'Albo, dopo avere esaminato, la questione ha deciso di costituirsi a sua volta in giudizio, unendosi alla Cassa di previdenza per difenderne l'autonomia.

La vicenda è lunga e complessa, conviene perciò riassumerla.

ATTO PRIMO. La Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, come molte altre, è stata istituita con il D.Lgs. n. 103/1996 e dunque nasce **interamente con il sistema contributivo**; tuttavia gli Agrotecnici scelsero all'epoca una formula originale, non già la costituzione di un nuovo Ente previdenziale ma l'inclusione, con ampi margini decisionali, nella già esistente Fondazione ENPAIA (*Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura*), tramite una propria autonoma Gestione, governata da un Comitato Amministratore.

Benché la Cassa Agrotecnici cresca a ritmi più elevati di quelli previsti dall'iniziale studio attuariale essa rimane probabilmente la più piccola fra le Casse di previdenza dei professionisti ma, forse, proprio per le sue limitate dimensioni, realizza più di una eccellenza.

Ad esempio la recente tematica della sostenibilità a 50 anni per gli Agrotecnici è irrilevante; per loro il problema scivola via come acqua sui sassi, posto che la Cassa **già dal 2009 garantiva una sostenibilità di oltre i 50 anni, anzi la garantiva “all'infinito”**, come certificato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale del Ministero del *Welfare* che, nella sua relazione datata 28 ottobre di quell'anno, nell'esaminare lo sviluppo futuro delle Casse professionali italiane ed in particolare l'anno in cui esse (*ove non adottino interventi correttivi*) avranno un saldo previdenziale negativo, alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma (*caso unico*) la parola “MAI”. Siamo dunque in presenza, ad avviso del Ministero vigilante, di una Gestione dall'orizzonte infinito, per somma tranquillità dei suoi iscritti.

COMUNICATO STAMPA



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Del resto la serie storica 1998 (*data di istituzione della Gestione previdenziale*) 2011 dei rendimenti finanziari ottenuti, dimostra come questi siano sempre stati (*escluso un solo anno*) superiori alla rivalutazione dei contributi previdenziali (*nella misura prevista per legge*), dove il *surplus* è stato accantonato in un apposito fondo di riserva, con l'ulteriore effetto di disporre di un patrimonio sempre superiore agli impegni della Cassa previdenziale nei confronti degli assicurati; in particolare i dati del bilancio 2011 (*quelli del 2012 ancora non sono noti*), nonostante la crisi, dimostrano il buono stato di salute della Cassa previdenziale degli Agrotecnici: rendimento degli investimenti del 3,85%; incremento degli iscritti, al netto dei cancellati del + 1,98%; incremento del fatturato dichiarato del +2,54 % sull'anno precedente.

ATTO SECONDO. Com'è noto le Casse del D.Lgs. n. 103/1996 rivalutano annualmente i contributi previdenziali versati dagli iscritti di una percentuale (*tasso di rivalutazione*) determinato dall'ISTAT sulla base del PIL del quinquennio precedente.

Con l'arrivo della crisi il "*tasso di rivalutazione*" si è drasticamente abbassato, come di seguito:

<u>ANNO</u>	<u>TASSO DI RIVALUTAZIONE</u>
2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%
2008	3,465%
2009	3,320%
2010	3,320%
2010	1,793%
2011	1,616%

mentre per il 2012 il "*tasso di rivalutazione*" si prevede pressoché pari all'1% ed in ulteriore calo per gli anni a venire.

Tassi di rivalutazione così bassi comportano un insufficiente aumento delle (*future*) pensioni che dunque, al momento di essere riscaldate, risulteranno certamente insufficienti a garantire una dignitosa rendita.

Avendo prudentemente messo "fieno in cascina", per molti anni, nell'aprile 2012 il Comitato Amministratore della Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati decise di fare qualcosa che nessuno aveva mai fatto prima d'ora: **umentare la rivalutazione delle (*future*) pensioni in misura maggiore dell'indice ISTAT.**

E si trattò di un aumento consistente, del 50% superiore all'aliquota stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei "previdenti", i quali videro così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (*tasso ISTAT*) **al 2,42475%.**



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

In questo modo, e senza chiedere un solo euro in più ai “previdenti” iscritti, si sarebbero pagate pensioni più alte, significativamente più alte qualora questa decisione fosse stata mantenuta anche negli anni a venire.

Il Regolamento della Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati prevede che tutte le delibere che vadano a modificare il calcolo dei rendimenti previdenziali siano inviate ai Ministeri vigilanti (*Lavoro ed Economia*) per l’approvazione; il Comitato Amministratore della Cassa seguì dunque questa procedura ma i due Ministeri, dopo avere richiesto chiarimenti, a fine gennaio 2013 **si espressero negativamente, bocciando la delibera**, così sostanzialmente “proibendo” alla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di aumentare il rendimento delle (future) pensioni dei propri iscritti.

Con quali motivazioni? Solo una: non sarebbe possibile modificare il meccanismo di calcolo previsto dal D.Lgs. n. 103/1996 e dalla legge n. 335/1995.

Una risposta che il Comitato Amministratore della Cassa ha ritenuto errata sotto il profilo giuridico (*posto che il Regolamento Previdenziale degli Agrotecnici prevede espressamente che sia possibile modificare il meccanismo di rivalutazione*) ma anche sotto un profilo di fatto perché, esprimendosi negativamente, i Ministeri hanno perso di vista la sostanza delle cose, e precisamente l’interesse -*che è anche interesse sociale e perciò generale*- di garantire ai futuri Agrotecnici pensionati più alte pensioni, in modo tale da consentire loro una migliore e più dignitosa qualità della vita.

Sicché al Comitato Amministratore (*Coordinato dall’Agr. Dott. Alessandro Maraschi*) altro non restava che subire l’immotivata decisione del Governo (*pertanto così accettando l’implicita “abrogazione” di fondamentali articoli del proprio Regolamento previdenziale*) oppure impugnare al TAR il diniego. Ed è stata scelta questa seconda strada, con ricorso depositato nei giorni scorsi.

ATTO TERZO. Al Tar Lazio la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati però non sarà sola; questa mattina **il Consiglio del Collegio Nazionale dell’Albo ha deciso di scendere a sua volta in campo costituendosi nel giudizio.**

“*La facciamo a pieno titolo* -ha dichiarato **Roberto Orlandi** Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- *perché in base al D.Lgs n. 103/1996 l’Albo assunse all’epoca la funzione di “Comitato promotore”, costituente della Cassa di previdenza, e le attuali norme sull’autonomia gestionale, oggi di fatto “annullate” dall’attuale Governo, sono state scritte precisamente da noi ed approvate da Governo dell’epoca*”.

Secondo il Presidente Orlandi pertanto, nel momento in cui il Regolamento previdenziale viene disapplicato, l’Albo professionale ha titolo per entrare nella controversia per difendere la validità delle regole di funzionamento che l’Albo stesso deliberò.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

“Ma la cosa che più dispiace -ha concluso Orlandi- è l’essere costretti a doversi rivolgere ad un Tribunale per potere assicurare agli Agrotecnici professionisti, tramite l’innalzamento delle prestazioni previdenziali, una migliore qualità della vita, pagandola con i denari versati dagli stessi “previdenti” e senza chiedere un solo euro allo Stato; questo grazie alla capacità degli Amministratori della Cassa nel gestire le risorse loro affidate”.

Un’altra previdenza è possibile, secondo Orlandi. Gli Agrotecnici dimostrano che è possibile dare prestazioni più alte senza per forza alzare i contributi (*ed infatti quelli della Cassa Agrotecnici sono i più bassi in assoluto ancora fermi al 10%*), a condizione di amministrare bene e con vero spirito di servizio.

Adesso la parola è al TAR.

Roma, 25 marzo 2013